

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI: In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CONTRADA MONTALTI — N. 24. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Circolo Democratico Costituzionale

PANZACCHI COMMEMORERÀ VITTORIO EMANUELE

Siamo lieti d'annunziare che la consuata commemorazione, che il Circolo Democratico Costituzionale promuove ogni anno in onore di **Vittorio Emanuele**, sarà, nel prossimo anniversario della morte del Gran Re, tenuta dall'illustre **Enrico Panzacchi**.

L'importanza letteraria dell'oratore, uno dei maggiori scrittori del tempo nostro, e quella politica che gli viene dalla valida cooperazione sempre data a vantaggio delle idee monarchico-liberali, dall'ufficio, che egli tiene, di Presidente della Associazione Costituzionale di Bologna, il maggior Sodalizio monarchico della nostra regione, e dalla carica, che ricopre, di deputato al Parlamento, fanno della promessa conferenza un vero avvenimento, non solo per la città nostra ma per la Romagna intera, dove non mancherà d'aver eco.

Pubblichiamo ora le lettere scambiate tra il nostro Circolo e l'on. Panzacchi:

Circolo Democratico Costituzionale
CESENA

11 Novembre 1897.

Chiarissimo ed Onorevole Signore,

Questo Circolo Democratico Costituzionale, conscio come spetti ai sodalizi della sua specie tenere alto il sentimento dell'Italianità e del patriottismo fra tanto dilagare di opposte aberrazioni, deliberò di commemorare ogni anno, nella mesta ricorrenza del 9 Gennaio, la grande figura del Re Unificatore, Vittorio Emanuele.

Per il prossimo anniversario, che, per essere il ventesimo dalla morte del Grande Monarca e per cadere nell'anno del Giubileo dello Statuto, acquista maggiore solennità, questa Direzione ha pensato di fare invito ad un illustre Oratore ed insieme elevato uomo politico, il quale, col fascino dell'eloquenza, con la efficacia dell'esempio, portasse a noi incitamenti ed ammrastramenti.

Affidati nell'autorevole intercessione del nostro egregio deputato Conte Giuseppe Pasolini Zanelli, abbiamo ardito fare assegnamento sulla S. V. Chiarissima, e siamo lieti ed orgogliosi dell'adesione, che ella si è compiaciuta dare al nostro onorevole rappresentante.

Così, più che farle ora un invito, non ci resta che porgerle un caldissimo ringraziamento, affrettando coi voti il momento in cui ci sarà dato commoverci alla sua ispirata parola.

Con profonda stima

IL PRESIDENTE
E. MISCHI.

All'on. prof. Comm. Enrico Panzacchi
deputato al Parlamento
Bologna.

Onorevole Sig. Presidente,

Accetto molto di buon grado l'invito che mi viene da Lei e da codesto Circolo Democratico Costituzionale, secondo che già ebbi a significare al mio onorevole collega deputato Pasolini.

Al giorno fissato sarò a Cesena e porrò ogni mio buon volere perchè la grandezza dell'argomento sia il meno che sarà possibile diminuita dalle modeste facoltà dell'oratore.

Così mi sorregga la benevolenza del pubblico di Cesena.

Con ossequio, mi creda

dev.mo
PANZACCHI.

Bologna 13 Novembre 1897.

INTERESSI LOCALI

Regolamento Pensioni

In altra parte del giornale, diamo un ampio sunto della discussione consigliare sul nuovo sistema di previdenza, a base di conto corrente individuale, e qui, come già facemmo per l'organico, che a tanta attinenza col progetto pensioni, daremo in rapida sintesi un cenno della nuova riforma, destinata a portare in avvenire — un avvenire un po' remoto — un notevole sollievo al bilancio.

L'Amministrazione comunale, giustamente impressionata del continuo crescere della spesa per le pensioni, la quale oggi ascende alla cospicua somma di L. 50000 annue (e tutto fa supporre che in avvenire salirà a L. 100.000), si propose di trovare un miglior sistema, che soddisfacesse nell'un tempo alle esigenze della pubblica finanza e all'interesse degli impiegati.

Il sistema ideato del conto corrente non va certo immune da difetti; ma purtroppo ogni medaglia ha il suo rovescio, e se col conto individuale si può assicurare un più stabile assetto all'economia del bilancio, sottraendolo all'ignoto del domani, è fuor di dubbio che minore è il vantaggio derivante ai futuri impiegati comunali.

Spaventato il Consiglio dell'istituto delle pensioni, non si è in verità troppo occupato, com'era desiderabile, di vedere se, all'intuori del conto individuale, potevasi ricorrere ad un sistema di pensioni meno largo dell'attuale in vigore; ed à fatto anche un salto a piè pari su molte questioni attinenti al conto corrente, come sull'insequestrabilità del cumulo, e sulla garanzia di formarsi un buon nucleo di impiegati, attaccati al servizio dai nuovi benefici che l'Amministrazione accorda, e via dicendo.

Nella riforma è visto un beneficio per l'erario, e l'ha accettata, e noi non ce ne dorremo per questo, e non dovranno dolersi gli impiegati che, più liberi di prima, possono, in qualunque epoca, abbandonare il servizio, liquidando i cumuli, ciò che non poteva avvenire coll'odierno sistema delle pensioni, pel quale erano obbligati a perdere i cosiddetti *decimi*, se, attratti da migliori condizioni di altri Comuni, abbandonavano il loro posto, o se disgraziatamente venivano a morire prima di aver compiuto il limite di età imposto per per conseguire lo stato di quiescenza, od una indennità per una volta soltanto.

Diciamo intanto che il cumulo sarà formato da un contributo del 5% da parte dell'impiegato, e del 10% da parte del Comune, cosicchè, alla fine del 36° anno, per uno stipendio di L. 4000, si avranno, all'incirca, le somme segnate nel seguente prospetto, che è allegato al progetto:

ANNO	SOMMA	ANNO	SOMMA
1	160	19	4960
2	306	20	5960
3	468	21	6934
4	637	22	6878
5	813	23	7440
6	994	24	7620
7	1185	25	8121
8	1381	26	8640
9	1745	27	9180
10	1990	28	9744
11	2225	29	10289
12	2479	30	10835
13	2743	31	11567
14	3017	32	12226
15	3303	33	12912
16	3597	34	13622
17	3900	35	14361
18	4215	36	15132

L'investimento del capitale sarà fatto in titoli fiduciari, a libera scelta dell'interessato, da ritirarsi quando, per qualsiasi ragione, abbandona il servizio.

Per gli impiegati attualmente in servizio, si fa una doppia distinzione. Se accettano il nuovo sistema, si liquida loro, contabilmente, la pensione cui hanno diritto, a norma del regolamento al quale furono sin qui sottoposti, e per l'avvenire si costituisce, in loro favore, il conto corrente nel modo sopraccennato; se lo rifiutano, continueranno a lasciare i decimi come in passato, e saranno in tutto soggetti alle norme, che, in materia di pensione, imperavano all'epoca della loro assunzione in servizio.

E siccome può darsi il caso che l'impiegato accetti l'organico, ma rifiuti il nuovo sistema di pensioni, è stabilito allora che, salvi sempre i suoi diritti presenti e futuri, in quanto riflette lo stato di quiescenza, s'abbia a costituire in favor suo un conto corrente, solo per gli aumenti di stipendio, che coi sessenni venisse a conseguire.

Queste le principali norme stabilite.

Il Ciclista.

Un vescovo di Cesena contro i Turchi

Sotto l'anno 1490, scrive il Muratori:

Godendo in questi tempi l'Italia un'invidiabile pace, non riguardevole avvenimento somministrò alla storia. Tutta ancora la cristianità si trovava esente dalla persecuzione turchesca, perchè il feroce Bajazette mirava sempre con apprensione il fratello Zizim, detenuto in Roma, come un mantico di sollevazioni e rivoluzioni ne' suoi Stati, qualora gli fosse permesso di comparire alla testa di un'armata contro di lui. Né mancò a papa Innocenzo VIII il pensiero di prevalersi di tal congiuntura. Cercò egli infatti di muovere tutti i principi cristiani alla guerra contra de' Turchi, rappresentando ad ognuno qual gran vantaggio si potesse trarre dall'ottimo mezzo e strumento che egli aveva in mano. Ma neppure uno si trovò che volesse impeccarsene, premendo a tutti più i lor privati interessi che il pubblico bene.

Mentre più ferveva il pontefice del desiderio di iniziare una nuova crociata, fu, per ordine suo, tenuta un'apposita Congregazione, nella Cappella del palazzo apostolico in Roma, il giorno 25 Marzo 1490, ed in essa Pietro Menzi da Vicenza, vescovo di Cesena, pronunziò, in latino s'intende, il discorso inaugurale. Questo discorso fu subito pubblicato in opuscolo, divenuto oggi rarissimo, e del quale un esemplare, che costituisce un assai pregevole incunabolo, pervenne di recente alla nostra biblioteca comunale, per acquisto fattone in Germania.

È un libretto di 24 pagine non numerate, che misurano cm. 20x13; non porta indicazione d'anno nè di luogo. Nel principio, a guisa delle prime stampe, che cercavano d'imitare i codici manoscritti e miniati, è lasciato un vano, per la lettera iniziale, che doveva essere un P, e che avrebbe dovuto eseguirsi a mano, con molti fregi e dorature.

Il titolo testuale è *Oratio pro capessenda expeditione contra infideles ecc.*

L'oratore incomincia notando l'ufficio della spirituale tutela commessa ai pastori (i sacerdoti) sul loro gregge; e di qui passa alle cure, ai timori, alle angosce del papa per tanti cristiani soggetti agl'infedeli. Accenna alla pace fermata tra i principi italiani e quasi conseguita interamente anche tra gli stranieri; ed alla opportunità di profittarne per eccitare gli uni e gli altri contro i Turchi. Di levare il grido della guerra santa appunto a lui, Pietro Menzi — nuovo Pietro eremita del secolo decimoquinto — è stato commesso dal papa l'altissimo ufficio.

Ma questo grido, diciamo pure, era molto accademico: stemperavasi in dialettiche argomentazioni, in citazioni bibliche, con qualche leggero spruzzo di storia profana, tra una placida accolta di ricchi prelati; non volava impetuoso e caldo

fra le turbe: il tempo delle vere crociate era tramontato da un pezzo.

Il buon vescovo cesenate entrava in mezzo al suo argomento ricordando che la somma, la riunione delle virtù cristiane consisteva nell'amore del prossimo e di Dio; amore, non di sole parole, ma di fatti. A soccorso dei propri fratelli è d'uopo dare anche la vita: tale asserzione il Menzi avvalorò con molti passi di sacre scritture.

Segue menzionando gli eccitamenti che debbono venire dagli esempi illustri dei tempi antichi, da quelli di Goffredo di Buglione, di Balduino, d'Ugo, fratello del re Filippo di Francia, di Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo duca delle Puglie, dei quali ricorda le imprese e le conquiste, troppo presto perdute; passa alle gesta di Corrado di Svevia re dei Romani e di Luigi VII re dei Franchi (e avrebbe potuto aggiungere d'Amedeo III di Savoia); a quelle di Federico Barbarossa, Filippo re di Francia, Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra, pontificando Clemente III. Toccato di volo dei disegni dei papi successivi, ritrae altri eccitamenti anche dagli esempi dei pagani, che, senza esser mossi da uno scopo ultra terreno, ma per sola carità di patria, affrontarono la morte: Orazio Coclite, Muzio Scevola, Curzio Fabrizio, Camillo, Attilio Regolo, i due Deci, Bruto primo, Manlio Torquato, gli Scipioni, i Fabii, gli Emilii; e fino i greci, Codro re d'Atene, Leonida spartano; e fino i barbari, Zopiro persiano ecc. Maggiore è il dovere dei cristiani, che hanno più alto impulso e più santa meta.

L'unione contro gli infedeli gioverà a tener lontane le guerre intestine, promoverà l'incremento d'ogni virtù, farà certa la vittoria. Ne sono dimostrazione i successi delle armi spagnole nel regno di Granata, e l'ardire di pochi Portoghesi contro i Saraceni d'Africa. Del resto, oggi meno forte è l'infedele, e da Zizim, che sta in mano al papa, si può avere quell'aiuto, che ebbero i Romani da Massinissa. Il papa è pronto, senza badare alla dignità propria, ad abbracciare le ginocchia dei cristiani perchè si movano. Non si abbia a ripetere quanto è detto nei Paralipomeni: « Subsannabant contra nuntios Dei; » terribile sarebbe il castigo.

Non correndo a difesa dei fratelli, lasciandoci cadere nell'ozio e nei piaceri, i Turchi, composti i loro dissidii, ci saranno addosso. Ecco, vedo devastati i campi; corse e incendiate le città; contaminate col ferro e col fuoco le chiese; i sacerdoti e gli stessi militi atterriti, ignari dove rifugiarsi; le donne, coi capelli disciolti, alzare le palme al cielo, sotto gli occhi dei padri e dei mariti, chiedendo invano soccorso; vedo le ferite, le stragi, le morti orribili; turbe infinite di cristiani incatenati; turpissimi scempi di fanciulli e di vergini; calpestate ogni legge; violato ogni diritto; rotto ogni costume; un cumulo orrendo di mali, che la mente rifugge pur dal pensare.

Qui di nuovo l'oratore rievoca l'esempio dei guerrieri antichi e moderni, che difesero valorosamente la patria, ed ai nomi già citati aggiunge quello di Giovanni Uniade, padre di Mattia Corvino re d'Ungheria, rimasto anche oggi terrore del Turco; e finisce facendo appello agli invitti Germani, ai cristianissimi Galli, agli incliti Itali, ai fortissimi Pannoni, agli insigni Polacchi, ai valorosissimi Inglesi e Scozzesi, perchè irrompano contro i laidissimi nemici.

Quando Pietro Menzi pronunciava la sua orazione era giovine di 36 anni, e da quattro governava la chiesa Cesenate. Qui da noi (dov'era giunto nel Maggio 1486, e dove, facendo il suo ingresso a cavallo, era sorto, per una rissa, un tumulto, che l'aveva fatto cadere: onde il papa voleva punir gravemente la città, ma il buon vescovo non volle) molto si era adoperato per la fondazione del Monte di Pietà, allora valido e indispensabile presidio contro le usure, e che Cesena fu una delle prime città d'Italia ad istituire (1487).

Ma quando sali al soglio papale Rodrigo Borgia, col nome di Alessandro VI, e suo figlio Cesare, tiranno di genio, dominò la Romagna, egli, perchè di parte avversa, fu tratto a Roma, e gettato in un carcere, da cui non uscì — morto il papa — che distatto, per ispegnersi nel 1501. Gli fu data sepoltura nella chiesa romana di Ara Coeli, dove una pietosa sorella gli eresse un bel monumento, che ancora si vede. Nell'epigrafe latina, è detto

che la sua « esimia virtù non cansò mai alcuna inimicizia, per il pubblico bene. » Elogio di cui quanti seggono in pubblici uffici, ed anzi tutti i buoni cittadini dovrebbero procurare di rendersi meritevoli.

lo Spigolatore.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 Novembre 1897.

Sabato scorso l'adunanza andò deserta, per mancanza di numero legale, ma oggi i Consiglieri sono venuti in buon numero, chiamati dall'importanza dell'argomento da trattarsi.

Presiede il Sindaco Cav. Evangelisti. Presenti: Almerici, Angeli, Biffi, Ceccaroni, Fabbri, Franchini, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Masi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Monti, Natali, Prati, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Turchi, Venturi, Verzaglia, Zangheri, Calzolari.

Il Cons. Angeli deplora le condizioni e lo stato di manutenzione del Cimitero di Santa Lucia, troppo ristretto, tanto che si è dovuto allargarlo con un piccolo appezzamento di terreno attiguo, che è circondato da una siepe, come fosse un campo da seminarvi ... delle patate. Chiede dei provvedimenti.

Gli è osservato che i Comuni di Roncofreddo e Roversano interessati nella costruzione di un nuovo Cimitero sono restii nell'approvare la spesa necessaria, e lo si assicura che il nostro Municipio farà dal canto suo tutto il possibile, perchè i suoi giusti desideri siano presto soddisfatti.

Si approva il progetto di massima, per la ricostruzione di un muro di sostegno nella Cesuola, caduto ultimamente in causa dell'inondazione, preventivamente la spesa in L. 2700 circa, secondo il progetto all'uopo presentato dalla Società Cooperativa fra i muratori di Cesena.

L'avv. Lauli a proposito di muri rileva che non siasi costruito il muro di cinta del nuovo macello, e domanda quando si metterà mano a quel lavoro già approvato dal Consiglio.

Mischi ritiene che tale proposta si fosse dovuta fare in sede di preventivo, e nota che il nostro bilancio, per il momento, non può sostenere l'aggravio di circa L. 3000, occorrenti per la spesa di costruzione del muro di cinta, e che d'altronde il reticolato attuale, può, in via transitoria, ritenersi sufficiente.

L'avv. Lauli non è soddisfatto di questa risposta, ma — dice lui — siccome « vuoi così così dove si può, ciò che si vuole » per ora più non dimando.

E si entra a discutere il nuovo regolamento pensioni, basato sul sistema del conto individuale.

Il Cons. Angeli approva il progetto, e domanda come verrà regolata la posizione degli impiegati assunti in servizio dopo il '93.

Il relatore cons. Almerici gli risponde che per essi si costituirà subito il conto individuale, nel quale l'Amministrazione dovrà versare il 10% dal '93 ad oggi dello stipendio goduto dall'impiegato mentre questi dal canto suo dovrà versare il 5%, meno i decimi che nel frattempo è rilasciato per fruire della pensione.

Il Cons. Ricci vorrebbe che fossero fissate delle norme regolamentari, per assegnare la pensione, a quegli impiegati che perdono la vita, o contraggono malattie nell'esercizio delle loro funzioni, che li rendono inabili a prestare ulteriori servizi.

Il Cons. Almerici crede non si possa parlare di pensioni perchè il nuovo regolamento è a base di conto corrente individuale. Concorde col cons. Ricci che dei provvedimenti in questi casi si debbano prendere, ma vorrebbe però che non si stabilisse nessuna norma regolamentare, lasciando alla Giunta od al Consiglio di vagliare caso per caso e stabilire ogni volta la misura della somma da pagarsi all'impiegato, colpito da una disgrazia in servizio.

Il Cons. Fabbri dichiara anzitutto che senza venir meno alla solidarietà coi suoi colleghi di commissione si riserva in questa discussione la più ampia libertà d'azione, per tutto ciò che non fu studiato, o discusso dalla Commissione stessa. Riferendosi a quanto disse il Cons. Ricci, osserva che la Commissione lasciò una grave lacuna; e ritiene che il Consiglio non debba accettare la proposta del cons. Almerici, la quale affiderebbe la sorte d'un impiegato alle mutabili vicende dell'Amministrazione Municipale.

Si associa pienamente al suo collega Ricci, perchè siano formulate delle disposizioni regolamentari tassative, riservandosi alla discussione degli articoli di proporre all'uopo gli emendamenti che crede necessari.

Chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

All'art. 3 che obbliga l'impiegato ad investire i suoi capitali in cartelle di debito comunale di preferenza, il cons. Fabbri osserva che sarebbe meglio lasciare all'impiegato libertà di scelta nell'acquisto dei titoli fiduciari.

Il cons. relatore Almerici sembra evidentemente seccato — e non a torto — di quest'osservazione di un collega di commissione, e nel rispondergli gli lancia una cortese frecciatina, ma il cons. Fabbri afferma che ciò che sfugge alla Commissione può essere sempre oggetto di serena discussione in Consiglio, ed insiste nella sua proposta molto più che i titoli di debito municipale non so-

no nella pluralità dei casi molto sicuri, e subiscono talora forti deprezzamenti, come è accaduto troppe volte.

Il relatore annuisce alla proposta Fabbri, che risulta approvata.

E qui riferendosi a quanto disse nella discussione generale, il Cons. Fabbri presenta tre articoli, per disciplinare le norme da seguirsi nei casi di morte o malattia contratta dall'impiegato nell'esercizio delle sue funzioni.

Il relatore non vuol sentir parlare di pensione, e crede che si debba per ogni singolo caso stabilire ciò che può spettare all'impiegato colpito da infortunio.

Mischi opina che con tante associazioni sugli Infortuni bastasse associare gli impiegati in qualche Società.

Il Cons. Salvatori si associa al Cons. Fabbri, e poichè non si crede di istituire in questi casi, sempre eccezionali, la pensione, propone che sia almeno liquidata all'impiegato una somma pari a quella che col conto corrente gli sarebbe spettata dopo 25 anni di servizio.

Montemaggi propone che sia liquidata una somma, non mai minore della metà di quanto spetterebbe all'impiegato, dopo 36 anni di servizio.

Il Cons. Fabbri avverte che, poichè il Consiglio è concorde nel ritenere la necessità di fissare delle norme tassative per questi casi, sia meglio rimandare alla commissione la compilazione di dette norme.

Il Cons. Franchini è di egual parere, ma vuole che il Consiglio voti la massima, che resta accolta all'unanimità.

Ed ancora una nuova proposta. Il Cons. Fabbri ricorda che la Commissione voleva equiparare i maestri elementari agli altri impiegati, per tutto quanto a riflesso col nuovo regolamento pensioni, ma fu costretta a malincuore ad accettare le disposizioni di legge che obbliga i Municipi di iscrivere i maestri al Monte Pensioni, al quale l'interessato paga il 4%, ed il Municipio il 5%, sullo stipendio goduto.

Trova ben meschina la nuova condizione fatta ai maestri, che anno diritto se non a maggiore certo ad eguale considerazione degli altri dipendenti del Municipio.

Propone che sia per essi costituito il conto corrente come per gli altri impiegati, e versato annualmente il 9% al Monte Pensioni governativo.

Mischi: ma così i maestri anno un doppio beneficio.

Fabbri: Niente affatto! sono trattati alla stregua comune: essi avranno una modesta pensione ed un piccolo capitale, invece di avere alla fine della loro carriera una somma elevata come anno gli altri funzionari.

Lauli si associa completamente al Cons. Fabbri; dice di non voler fare della retorica, ma afferma che i maestri sono veramente benemeriti della società.

La commissione subì la legge, e avrebbe ben volentieri accettata la proposta Fabbri, se questi l'avesse fatta in seno alla Commissione stessa.

Si tratta di un atto di equità e spera che il Consiglio approverà la proposta.

Il Cons. Angeli: Ma i maestri sono regolati da norme speciali, e vanno considerati come impiegati soggetti ad una legge governativa.

Lauli: . . . Egli non può consentire che si abbiano a ritenere i maestri come impiegati governativi: essi dipendono dal Comune, e sono regolati da una legge speciale come i medici, ma sono e restano sempre impiegati del Comune, finchè non venga una legge, che avochi l'istruzione elementare allo stato.

La proposta è troppo buona in sé: ad ogni modo a coloro che affermano che i maestri sarebbero pensionati dal Monte Pensioni, fa noto che quell'Amministrazione, data l'esiguità del contributo, non liquida che delle pensioni basse, tanto che, dopo 40 anni di servizio, l'assegno non può mai raggiungere che un massimo di L. 500.

Il Cons. Fabbri propone che si voti la massima, e che si rimetta alla commissione la compilazione di uno speciale articolo.

E così è fatto.

Procede poscia la approvazione degli articoli seguenti senza grande discussione.

Il Cons. Mischi vorrebbe rifare la discussione generale, quando si è già arrivati alle disposizioni transitorie!

Il March. Almerici con un sorrisino che tradisce l'interno dispetto, per questa mossa del leader della maggioranza, si oppone a che si torni a discutere l'art. 4 già votato, ed il Consiglio, con manifesti segni d'impazienza, persuade l'egregio Assessore delle Finanze a non insistere nella sua domanda.

Si approvano anche le disposizioni transitorie, che sono ampiamente illustrate dal relatore, e si scioglie alle 18 la seduta.

Seduta del 26 Novembre

Presiede il Sindaco Cav. Evangelisti: Presenti Almerici, Angeli, Calzolari, Ceccaroni, Franchini, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Masi, Mischi, Montemaggi, Monti, Prati, Salvatori, Soldati, Turchi, Venturi, Verzaglia.

1. In merito alle osservazioni fatte dalla Giunta Prov. Am. al bilancio 1898, il Consiglio delibera di mantenere gli stanziamenti precedentemente votati e di accettare solamente la riduzione di L. 700

vulture dell' Ufficio Tecnico. Ri-duce pure a L. 750 fondo per mobili ed arredi alle scuole elementari.

2. Nomina il sig. Zangheri Luigi a Presidente della Commissione per la tassa bestiame, in sostituzione del dimissionario Pio Ravaglia.

3. Delibera lo storno di diverse somme da una Cat. all'altra del bilancio.

4. Nomina il sign. Prof. Biffi Ferdinando a far parte della Comm. di vigilanza sulle scuole, in sostituzione del dimissionario Prof. Borghini.

5. Nomina la Signora Marchesa Imelde Ghini Mazzoli ad Ispettrice delle scuole del Forese, in sostituzione della dimissionaria Signora Clelia Galeffi ved. Mazzoli.

6. Nomina il Sig. Guerrini Dott. Demetrio a rapp. il Comune presso il Comizio Agrario, in sostituzione del dimissionario Dott. Pio Serra.

7. Approva l'acquisto di un piccolo residuo di terreno in prossimità dell'acquedotto ai Capannelli

In seduta segreta

8. Delibera l'inesigibilità di alcune tasse Comuni, secondo gli elenchi presentati dall'Esattore, respingendone altre.

9. Ratifica la deliberazione presa dalla Giunta il 25 Ottobre n. s. per il trasferimento della Maestra Argia Suzzi e la nomina provvisoria della Maestra Benzi Argia, in seguito alle dimissioni della Maestra Francesca Garaffoni Forlivesi.

Nostre corrispondenze

DA BERTINORO

27. 11.

Fiera di beneficenza — Giovedì scorso, ricorrendo la festa di S. Caterina, tradizionale per vendita di castagni, continuò la fiera di beneficenza e precisamente dei 40 premi di maggior valore.

Il dono della Regina è ancora qui, non essendosi presentato il vincitore, ma, degli altri, pochi ne restano e i migliori sono toccati a contadini o a povera gente. Chi possedeva molti biglietti raddosi è rimasto deluso, ed è bene, altrimenti la carità perderebbe tutta la sua poesia.

Per comodo dei generosi di costà, che contribuirono a rendere più bella la nostra festa benefica, trascrivo i numeri vincitori dei premi, avvertendo che vi è tempo a ritirarli fino al 31 Dicembre, dopo di che restano proprietà dell'Asilo infantile e dell'Ospedale.

1. premio N. 1103	21. premio N. 2298
2. " " 4027	22. " " 126
3. " " 1088	23. " " 1106
4. " " 950	24. " " 9777
5. " " 920	25. " " 3627
6. " " 420	26. " " 1294
7. " " 2020	27. " " 1864
8. " " 598	28. " " 865
9. " " 2152	29. " " 1811
10. " " 2681	30. " " 3261
11. " " 4172	31. " " 591
12. " " 3135	32. " " 518
13. " " 3181	33. " " 1891
14. " " 2087	34. " " 207
15. " " 2	35. " " 2524
16. " " 3167	36. " " 2737
17. " " 4011	37. " " 2818
18. " " 2185	38. " " 221
19. " " 3076	39. " " 4981
20. " " 2628	40. " " 2187

DA CESENATICO

22.

Accademia musicale: Fatto di sangue — Pur troppo, quella che doveva essere una magnifica serata, per il grande concorso di pubblico, per l'attrazione del programma, per il nome e la valentia degli esecutori, è stata funestata da un tragico avvenimento.

Il teatro, come dissi, era affollatissimo, e v'era intervenuta ogni classe della cittadinanza. Stupata la platea e tutti i gradi del Loggione: pieni i palchi, in parecchi dei quali figurava l'élite femminile del paese. Un comune desiderio di sentire e plaudire un valentissimo cittadino aveva chiamati là tutti.

Dopo la Sinfonia del *Guarany*, assai maestrevolmente suonata al piano dalla signorina Ersilia Pedrazzi, un lungo, affettuoso saluto accolse il contrabassista Italo Caimmi, che eseguì, nel modo più squisito, con delicatezze sorprendenti, quasi di violino, la melodia *Il Ricordo*, in mezzo alla più religiosa attenzione del pubblico, interrotta ogni tanto dagli applausi, che l'irrompente ammirazione non sapeva frenare. Ed una vera ovazione coronò la fine della magica esecuzione.

Altrettanto deve dirsi dell'altro pezzo, eseguito pure dal Caimmi, *Il canto del pastore*, e le variazioni della *Nina pazza per amore*.

Nè meno calda accoglienza ottenne la signora del Caimmi, la violinista sig.^a Maria De Pestel, la quale con bravura veramente singolare suonò prima la *Berceuse* del Godard e la *Serenata* dei Tirindelli, poscia la *Chanson plaintive* pure dei Tirindelli e *Pizzicato* di Thomé.

Dopo un *Notturmo* di Schubert e variazioni sulla *Carmen* suonate al piano, sempre con molta maestria, dalla ricordata signorina Pedrazzi, dovevano venire gli ultimi due numeri del programma, e cioè il gran concerto sulla *Beatrice di Tenda*, per contrabbasso, e l'*Hymne à la*

Vierge del Woly per contrabbasso, violino o piano: quando, ad un tratto, s'udirono grida; un gravissimo fatto di sangue era avvenuto nell'atrio del Teatro; una fiera vendetta domestica era stata compiuta.

Subito il teatro si votò, la folla si riversò per le vie, e in un attimo, da uno spettacolo geniale e gentile, si passò ad uno lugubre e terrorizzante.

L'ora notturna, la nebbia fitta, che, incombendo, dava alle persone erranti qua e là e agli alberi delle navi ferme nel canale un aspetto fantastico; il parlare sommosso degli uni; le grida disperate di qualche congiunto; tutto ciò offriva un quadro d'una solenne e tragica imponenza. Come si passa presto dalla letizia al lutto!

CESENA

Massarani e Finali — È uscita di questi giorni, edita dall'Hoepli, la ristampa dei *Diporti e Veglie* di quell'elegante e profondo scrittore che è il Senatore Tullio Massarani — autore, per ricordare l'opera sua, forse, più bella — della monografia su *Carlo Tenca*, nella quale è la storia del pensiero lombardo dal 1848 al 59 e della preparazione intellettuale di quella nobile regione all'indipendenza dallo straniero. La raccolta suaccennata è, nella ristampa, accresciuta di nuovi saggi, di cui l'ultimo « l'Ulisse Dantesco, » ha forma di lettera al Senatore Finali, avvalorando, con molti argomenti logici e storici, l'opinione del nostro concittadino, e cioè che il divino poeta adombrasse in quel passo un vero e proprio viaggio transoceanico e non un semplice concetto mistico, e riconfermando l'analogia tra la via ipoteticamente segnata dall'Alighieri e quella effettivamente percorsa da Cristoforo Colombo.

Riferiamo la chiusa dell'interessante e attraentissimo scritto; il Senatore Massarani così si rivolge al collega Finali:

A te dunque sia merito e lode, amico, d'avere ravvicinato e riaccessò di mutui riverberi due grandi nomi e due grandi glorie della patria: il pellegrino dell'idea e il pellegrino del mondo... Possa l'Italia, levandosi di dosso questa odierna sua fastidiosità che la snerva, riprender da loro gli auspicj; possa dare al viaggio dell'Ulisse dantesco quel seguito di beste galle, che il turbine della montagna bruna pareva avere interdetto.

Banca Popolare — Era generalmente invocato che questo Istituto (il quale seppe, per merito dei propri Amministratori raccolti intorno al nome autorevole del Conte Pietro Pasolini, e mercè l'opera assidua del proprio Direttore onorario Cav. Federico Evangelisti, superare, vari anni fa, una difficile crisi, e gode oggi d'una florida condizione) riducesse il saggio di sconto. E a tale desiderio è stato providamente risposto, con la riduzione d'un mezzo per cento, a datare dal 1.º Gennaio p. v. — Contemporaneamente, era logico ed equo ridurre d' altrettanto l'interesse dei depositi, i quali così fruiranno d'uguali vantaggi presso i due Istituti di credito locali, la Banca Popolare e la Cassa di Risparmio, non avendo ragione affatto una disparità di trattamento, quando entrambi affidano in modo uguale i privati a commettere loro il proprio danaro.

Siamo certi che le nuove disposizioni rispondono al voto della cittadinanza, la quale deve essere lieta che, in mezzo alle tempestose vicende che in altre città, anche vicine, hanno percorso vari Istituti, i nostri mantengono alto il proprio prestigio in prò dell'economia pubblica cittadina.

Cassa di risparmio — È indetta adunanza generale di Azionisti per domani 28 corr. Mancando il numero legale, vi sarà adunanza di seconda convocazione il giorno 5 Dicembre. Sono all'ordine del giorno le nomine d'alcuni Azionisti, in sostituzione di defunti, e di varie cariche del Consiglio d'amministrazione.

Teatro Giardino — Sabato scorso, iniziò un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di Canto diretta dal Sig. Azzarelli. Si andò in scena col vecchio *Barbiere di Siviglia*, abbastanza accuratamente eseguito, specialmente per parte della Sig.^a Tamanti, che ad una voce discreta unisce grazia ed arte. Gli altri artisti Sig. Giacobini (tenore) Sig. Talamauro (baritono) Sig. Vavaschi (basso) Sig. Bucchino (basso) si disimpegnarono assai bene e furono degni di lode per la buona volontà con cui cercarono di soddisfare il pubblico — che fu loro largo di applausi. Domenica e Lunedi, ripeté il *Barbiere*. Giovedì, si ebbe la prima del *Fra Diavolo* — opera nuova per Cesena — musicata assai bella e vivace del Maestro Auber. Naturalmente, la prima sera, non poté essere gustata

interamente la fine geniale che l'avviva, ma siamo certi che ciò avverrà nelle successive rappresentazioni di questa sera (Sabato) e di Domenica. Un poco incerta l'esecuzione; buona però quella dell'altra Sig.^a Tamanti, a cui sfortunatamente la voce molto limitata non dà modo di far risaltare completamente le pregevoli doti di cui è fornita.

Furono fra gli altri applauditi il basso ed il buffo, nel duetto dell'ultimo atto.

Un cenno speciale di lode merita il giovane maestro Sig. Gennaro Abbate, che in poco tempo ha saputo ridurre i non facilmente accordabili elementi del nostro orchestra ad un affiatamento proprio ammirevole.

Presto avremo *Crispino e la Comare*.

Patronato scolastico — Domani, domenica, 28, alle ore 10, sono convocati in Municipio i Soci benemeriti e ordinari per approvare lo Statuto e procedere all'elezione delle cariche.

Sussidio universitario — Il sussidio provinciale universitario (L. 700 annue) è stato recentemente conferito, per merito, al nostro giovane concittadino Umberto Morandi, che si è già iscritto agli studi di medicina. Rallegramenti.

L'ispettore Mariani — In un giornale di Ascoli Piceno abbiamo letto con piacere le meritate lodi che si rendono al nostro egregio amico prof. Cav. R. Mariani, ispettore scolastico, per le visite accuratamente fatte ai vari Comuni del suo Circondario, e per le dotte conferenze ivi tenute, confermando così quella fama di solerte e competente pedagogista, che egli si era procacciata a Cesena e a Cremona. Al lontano e sempre pregiato amico, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Affitto di fondi — La Congregazione di carità ha indetta un'asta pubblica per l'affitto di 18 fondi rustici in altrettanti lotti. Per ischiarimenti, rivolgersi a quella Segreteria.

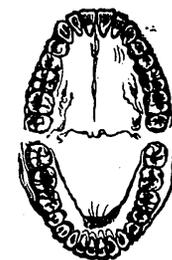
Nuovo esercizio — Abbiamo visto con piacere ed ammirato la nuova bottega da barbiere dei fratelli Biondi, aperta all'angolo del palazzo Dandini. È messa con molto decoro.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

AL CAFFÈ FORTI - CESENA

Mostarda finissima al Chilo L.	1,20
Marmellata	1,20
Certosini	3,00
Torrone di Cremona	4,00
Torrone di Cesena	3,60
Paste assortite - 25 per	1,00
Cioccolata Nazionale	7,00
Cioccolata Suchard	8,00

Liquori, Vini e Champagne



CAMPORESÌ
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri
riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

AVVISO

Vincenzo Matteucci di Forlì, proprietario d'una terza parte del *Teatro Giardino* in Cesena, avverte il pubblico di voler cedere i propri diritti, a prezzo da convenirsi.

Per le trattative rivolgersi al sig. Giovanni Gasperoni di Cesena.

20 Novembre 1897.

MAYPOL SOAP

Ognuno può tingere da sé in pochi minuti, senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa, in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato: **Tesuti di seta, lana e cotone, satini, piume, ecc.**

Applicabile anche per la tinteggiatura sui tessuti.

Prezzo 70 Cent. per saponetta che ha per 4 1/2 litri di tintura. - Nero L. Una.

A CESENA presso la Drogheria ILDE SEVERI.



DEPOSITO GENERALE PRESSO:
Livorno - GIULIANO FOLENA - Livorno
Unici proprietari. The Anglo-Siam Company London
Capitale 5 milioni

A CESENA presso la Drogheria ILDE SEVERI.

BREVETTATO E DEPOSITO

Emulsione Scacchi



DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AEREE**, e **DEBILITAZIONE GENERALE.**

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomacchi deboli.

Preparatore, **Dott. G. SCACCHI**
DIRETTORE
FARMACIA OSPEDALE CESENA



ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per quarant'anni della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

BLAUD

Cesena - **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI** condotta da **E. RICCI** - Cesena

BIGLIETTI da visita elegantissimi per Signora con cartoncini e caratteri novità a L. 1,25 il cento.

BIGLIETTI da visita comuni a L. 0,75 il cento.

RISPARMIO E MUTUALITÀ

Sono i due grandi fattori dai quali solamente dobbiamo aspettarci la certezza del benessere. Di questo assioma, la **CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI** fondata in Torino nel 1893 ed autorizzata con Decreto di quel Tribunale Civile il 2 Agosto 1893, ne ha fatto il proprio vessillo e per Essa i due anzidetti potenti fattori hanno il loro maggiore sviluppo pratico.

Tutti per uno, uno per tutti è la massima che emerge dallo Statuto di quella Istituzione. Per questa massima il pensiero e l'azione degli 84261 soci iscritti a tutto il 31 ottobre 1897 sono solidariamente legati da un comune, lodevole quanto benefico intento: Educazione al risparmio — partecipazione ai vantaggi di una vasta mutualità.

- Pagare per una solta volta, all'atto dell'associazione L. 3.00 per tassa d'ammissione; quindi nel periodo di vent'anni pagare mensilmente L. 1.15, 2.20-3.30-4.35 o 5.40 a seconda che l'associando potrà iscriversi per la somma corrispondente ad 1,2,3,4,05 quote. Il socio che non paga entro il mese cui si riferiscono le rispettive quote, va soggetto ad una multa di L. 0,10 per ogni quota e per ogni mese arretrato.
- Chi si rende moroso per 12 mensualità decade dalla qualità di socio e ne perde i diritti inerenti, compresa la somma versata, come il socio che muore.
- Il capitale sociale ha due denominazioni: Inamovibile e Disponibile. Il primo è costituito dalla lira di ogni quota d'associazione ed è destinato alla produzione, poichè gli incassi sono convertiti mensilmente in titoli nominativi di Rendita Italiana intestati alla Società e consegnati in custodia alla Banca d'Italia.
- Il Disponibile è costituito dalle L. 3.00 che ogni socio paga all'atto dell'iscrizione e dai centesimi addizionali che si pagano in più della lira per ogni quota. Questo capitale è destinato a coprire le spese d'amministrazione ed alla formazione del fondo di riserva. Il fondo di riserva, alimentato anche dalle somme incassate a titolo di multa, è devoluto all'aumento del Capitale Inamovibile.
- Il Capitale Inamovibile sarà ingente perchè alla sua formazione concorrono i seguenti fattori: Interessi composti. Mortalità dei soci. Decadenza Morosi. Aumento progressivo dei soci.
- A partire dal 21° anno di vita della Società i soli interessi del capitale inamovibile saranno ripartiti annualmente fra tutti i soci che ne avranno diritto per un compiuto ventennio di associazione e di pagamenti, nella misura delle quote da ognuno di essi possedute.

Questo per sommi capi il Programma — Statuto dell'Istituzione.

Dalla seguente situazione statistica che il Consiglio d'Amministrazione ci presenta nel Bollettino Ufficiale mensile di Novembre 1897 ognuno potrà constatare la progressione trionfale dello sviluppo raggiunto dalla Cassa Nazionale in meno di cinque anni di vita.

SITUAZIONI-STATISTICHE.

ANNO	M E S I	INSCRIZIONE		MORTALITÀ E DECADENZE				RIMANENZA		INCASSI di CAPITALE INAMOVIBILE	Valore dei Titoli di Rendita e rimanenza Cassa e Banca d'Italia
		Soci	Quote			Soci	Quote	Soci	Quote		
1893	Dal 1° aprile al 31 dicembre	1702	2145	Sugli iscritti da aprile a dicembre 1893		538	654	1164	1491	15.913,70	1.670.144,70
1894	Dal 1° gennaio al 31 dicembre	5355	6524	» » da gennaio a dicembre 1894		1692	1934	3663	4590	56.070,75	
1895	Dal 1° gennaio al 31 dicembre	11959	15688	» » da gen. a tutto dic. 1895		2065	2531	9894	13157	182.939,25	
1896	Dal 1° gennaio al 31 dicembre	31489	41687	» » a tutto agosto 1897		1911	2288	29578	39399	536.158,15	
1887	Dal 1° gennaio al 31 ottobre	33756	45315			—	—	33756	45315	799.432,55	
Totali al 31 ottobre 1897		84261	111359			6206	7407 ⁽¹⁾	78055	103952	1.590.514,40	

(1) Queste decadenze riflettono i soli 37440 Soci, per 48704 quote, iscritti dal 1° aprile 1893 a tutto agosto 1896, poichè, a tenore dell'art. 70 dello Statuto sociale le decadenze non si pronunciano se non che dopo trascorsi oltre 12 mesi di arretrato.

Sviluppo e progressi tali, manco a dirlo, svegliarono in parecchi l'invidia e ridestarono pure lo spirito di scimieria. Sicuro! qualcuno nel vedere l'Istituzione bambina, vegata e fidente prese a combatterla e anche a calunniarla atrocemente, ma sempre indarno, poichè avendo in se il bene e l'utile, corse la sorte delle idee e delle opere buone:

Dalla critica biliosa, dalla persecuzione interessata, dagli attacchi sleali, si difese colla forza della propria innata onestà e consolidata dalla fiducia sempre crescente di persone d'ogni ceto e condizione, oggi prosegue vittoriosa la sua marcia per la conquista del benessere de' suoi 84261 aderenti.

Qualche altro non potendo negare il buono che in se racchiude l'Istituzione ed il bene che ne deriverà all'esercizio de' suoi associati; rammaricandosi forse degli splendidi risultati, o per non essere stato in Italia il precursore dell'egregio suo fondatore Sig. Giovanni Diatto, si è rassegnato a farlo da piagiatore ed impastocchiando uno statuto qualunque, ha voluto darsi il titolo di Direttore ed a base di concorrenza ha creato a modo proprio un'altra associazione che vorrebbe proporsi lo stesso scopo della Cassa Nazionale. E qui pertanto tornerà utile un consiglio: Prima di affidare i vostri risparmi a qualsiasi Istituto riflettete bene Siate previdenti sia, ma non imprudenti. Operai, padri di famiglia tutti voi cui sta a cuore il bene dei vostri cari, educatevi ed educate al risparmio. È un fatto indiscutibile che dalle buone abitudini si anno vantaggi e risorse che non solo ne risente l'individuo ma tornano sempre di grande utilità alle famiglie, al consorzio umano.

Se a voi dunque preme assicurarvi un modesto benessere, procurarvi la certezza di poter contare su un aiuto seguita l'esempio degli 84261 soci. Unitevi ad essi, date anche voi, a seconda della vostra possibilità, il vostro contributo mensile alla Cassa Nazionale ed un giorno quando voi, quando i vostri figli parteciperanno agli utili dell'ingente capitale potrete dire con orgoglio di godere i frutti del vostro risparmio della vostra previdenza.

Per associazione e schiarimenti rivolgersi al Rappresentante **Epaminonda Astracodi Cesena Via Chiaramonti 24.**